

BELLO, PERÒ SULLE FOIBE APPENA DUE PAROLE

dalla prima pagina

(...) fortuna, lo hanno ricordato, anche se in pochi secondi. «Oggi è il giorno per non dimenticare le migliaia di italiani vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra» ha detto l'attore sul palco dell'Ariston. «È doveroso il nostro ricordo» ha aggiunto Hunziker «perché questa pagina tragica del dopoguerra fa parte a pieno titolo della storia nazionale». Due frasi sentite, ma pur sempre due frasi di una manciata di secondi. Davanti ad oltre 12 milioni di italiani forse sarebbe stato giusto fare uno sforzo in più dedicando un monologo oppure una parte della lunga e toccante interpretazione di Favino ai profughi di ieri.

Italiani, non stranieri, pure per non dimenticare quelli di oggi

che scappano veramente dalle guerre. E non indistintamente tutti i migranti, compresi gli economici che sono la stragrande maggioranza, portati sul palco di Sanremo da canzoni in lizza e da ospiti che puntano a far passare la linea dei talebani dell'accoglienza. Quelli delle porte aperte a tutti in nome di un finto buonismo, che sfilano a Macerata contro il razzismo ed inneggiano alle foibe. Un ritornello aberrante di una minoranza di antagonisti si è detto, ma il «dittatore» artistico, Claudio Baglioni, avrebbe potuto spulciare sui social il 10 febbraio trovando uno scritto illuminante. «Non riusciremo mai a considerare aventi diritto ad asilo coloro che si sono riversati nelle nostre grandi città.

Non sotto la spinta del nemico incalzante, ma impauriti dall'alto di libertà che precedeva o coin-

cideva con l'avanzata degli eserciti liberatori. Non meritano davvero la nostra solidarietà né hanno

diritto a rubarci il pane e spazio che sono già scarsi». Non sono frasi dei mangia migranti di oggi, ma

FDI ATTACCA. LA DIFESA DI FRANCESCHINI

«Via il direttore del Museo Egizio»



Fratelli d'Italia annuncia che in caso di vittoria del centrodestra verranno cambiati tutti i direttori di nomina del ministero della Cultura. A partire dal responsabile del Museo Egizio di Torino, Christian Greco, dopo lo scontro con la leader di Fdi Giorgia Meloni (nella foto) per la controversa iniziativa di scontare l'ingresso al Museo Egizio, per tre mesi, soltanto ai residenti di lingua araba. Solidarietà a Greco dal ministero. In serata arriva al presa di posizione del ministro Dario Franceschini: «Noi le persone competenti come Greco, con esperienza internazionale e indipendenti le abbiamo chiamate a dirigere i musei italiani. La destra minaccia di cacciarle perché non ubbidiscono. Il lupo perde il pelo ma non il vizio».

le righe pubblicate dall'*Unità* nel 1946 nei confronti dei 350mila esuli italiani in fuga dalle foibe.

Per almeno mezzo secolo questo dramma è stato volutamente dimenticato o addirittura nascosto. Oggi che se ne parla alzando i veli imposti per motivi politici c'è ancora chi inneggia alle foibe fra i talebani dell'accoglienza eredi dei comunisti che nel 1946 rifiutavano qualsiasi solidarietà ai profughi italiani.

Possibile che con tutti i soldi a carico del contribuente che paga il canone, investiti per il Festival, a nessuno sia venuto in mente di dedicare qualcosa di più di due frasi al 10 febbraio?

Un giusto riconoscimento dei martiri delle foibe, ancora oggi vilipesi, una «medaglia» per la 68ª edizione di Sanremo ed un doveroso ricordo, dopo decenni di dimenticanza, non solo dei migranti di oggi, ma dei profughi italiani di ieri.

Fausto Biloslavo